

**Littérature  
contemporaine  
en bibliothèque**

*sous la direction de Martine Poulain ; avec la collaboration de Marie-Odile André et al., Paris, Editions du Cercle de la Librairie, 2001*

Da diverso tempo ormai, i colleghi d'oltralpe dimostrano particolare attenzione alle tematiche della formazione e gestione delle raccolte, tentando di colmare quelle lacune nella letteratura professionale e nella pratica bibliotecaria che, loro come noi, rilevano nella propria tradizione sui temi della politica delle acquisizioni e della valutazione delle collezioni. Agli strumenti volti a fornire le riflessioni teoriche e le indicazioni metodologiche generali su tali ambiti della professione, si è andata recentemente ad affiancare, in ambito francese, una serie di pubblicazioni e di attività formative, circostanziate e specifiche sulla gestione di determinate tipologie di materiale o di ristretti settori disciplinari.

Proprio in relazione a quest'ultimo interessante sviluppo della letteratura professionale francese si colloca il presente volume curato da Martine Poulain, responsabile del centro di formazione Médiadix dell'Università di Parigi, e ben nota anche in Italia per i suoi autorevoli contributi nell'ambito dei nostri incontri professionali. Il volume, cui hanno lavorato bibliotecari e studiosi di letteratura francese, si apre con un capitolo redatto dalla stessa Poulain, nel quale viene tracciata brevemente la storia del romanzo nella tradizione letteraria francese (le cui linee generali di sviluppo sono, tuttavia, ben estensibili al di fuori dei confini nazionali) e del suo



ingresso nella biblioteca pubblica. L'autrice ricorre alle parole di Proust e al legame da questi individuato tra letteratura ed etica, per evidenziare quanto la letteratura (intesa come fiction, opera d'immaginazione) sia stata e sia sempre mezzo di diffusione di idee, giudizi, valori e spesso sovvertimenti sociali, a volte più radicali, sebbene maggiormente celati, di quanto lo siano saggi o libelli. Proprio questo è il motivo per cui i romanzi sono stati storicamente oggetto frequente di censura, da *Madame Bovary* alle opere contemporanee, come testimoniano le vicende del recente *Le Procès de Jean-Marie Le Pen*, per il quale editore e autore hanno subito nel 2000 una dura condanna per diffamazione. Tuttavia, la letteratura d'immaginazione ha sempre avuto un ruolo importante all'interno delle raccolte bibliotecarie francesi, sebbene sovente controverso. Le biblioteche dell'Ancien Régime accolsero con tepore la nascita e la diffusione del romanzo, genere che confluiva nel grosso calderone

generale e non meglio specificato della "letteratura". Nel XIX secolo le biblioteche privilegiavano la letteratura classica a scapito di quella contemporanea, atteggiamento che si riscontra ancora all'inizio del XX secolo. Il modello di lettura pubblica francese si basava sulla concezione della lettura come strumento di informazione più che di intrattenimento ed evasione.

Negli anni Settanta, una rilettura sociologica della funzione della biblioteca portò all'introduzione nelle raccolte dei cosiddetti "mauvais genres" (polizieschi, fumetti, romanzi rosa, fantascienza e altro genere di best-seller), nel frattempo rivalutati da critici e mediatori alla luce della constatazione che non esistono "cattivi generi" ma solo "cattivi titoli".

Poulain rileva ancora come, a differenza di quanto avvenga nel mondo anglosassone o tedesco, le biblioteche pubbliche francesi (e le affinità con le biblioteche italiane sono evidenti) stentano a dare il giusto peso all'utente e alla rilevazione delle sue esigenze nella costruzione delle raccolte, alla contestualizzazione delle scelte in conformità con gli obiettivi delle biblioteche e con il monitoraggio costante dell'uso delle raccolte, al fine di poterne eventualmente modellare e ridefinire i connotati.

Sulla scelta, nell'ambito della politica delle acquisizioni, e sui criteri che la fondano insiste il capitolo redatto da Marie-Charlotte Delmas, direttrice della mediateca di Bagneux, che esordisce con un breve richiamo all'aspetto semantico del termine "letteratura" nella sua evoluzione storica, per poi passare a rilevare come una certa attitudine del passato a con-

siderare "letteratura" (in un senso non privo di una connotazione erudita) solo i romanzi "classici", a scapito delle opere contemporanee e popolari, sia rispecchiata nella pratica biblioteconomica diffusa di classificare i primi secondo le ripartizioni di un sistema di classificazione bibliografico, e di collocare a scaffale i secondi in base a un ordinamento alfabetico per autore o per titolo. Altrettanto significativo il trattamento che la stessa classificazione Dewey riserva alla letteratura orale che è considerata genere letterario e in quanto tale inclusa nelle suddivisioni della classe 800, ma le cui produzioni rientrano invece nel folklore (398.2).

I tre capitoli successivi, redatti da esperti di francesistica dell'Università di Parigi, entrano nello specifico delle tematiche letterarie contemporanee e propongono percorsi critici nell'ambito della letteratura romanzesca, della poesia e del vasto panorama delle letterature francofone. Più che porsi come selezione delle opere migliori nei rispettivi generi, l'intento dei saggi è di indicare per grandi temi e caratteristiche stilistiche predominanti le correnti e le tendenze, nonché i relativi autori, emersi negli ultimi vent'anni, tralasciando volutamente scrittori già affermati tra il pubblico e le cui opere sono state studiate a fondo dalla critica, come i grandi precursori Tournier, Beckett o Perec, a favore di nomi meno esplorati come Jacques Roubaud o Philippe Delerm.

La palla passa nuovamente ai bibliotecari quando si parla di valutazione di editori e di fonti informative. Annie Béthery, Jean-Claude Utard e Colette Bergeal so-

no gli autori rispettivamente dei capitoli dedicati all'editoria francese specializzata nella letteratura contemporanea, alle riviste letterarie e alla presenza della letteratura su Internet. Quest'ultimo, pur rivestendo un certo interesse di per sé, è in realtà una panoramica sulla letteratura, non solo contemporanea e non solo francese, in rete, e in questo leggermente al di fuori degli obiettivi, per il resto molto specifici, del volume.

Gli ultimi tre capitoli introducono una serie di riflessioni teoriche su alcuni aspetti legati alla presenza della letteratura contemporanea in biblioteca. Nel primo, relativo alla biblioteca pubblica, ancora una volta si rileva la necessità di fondare la scelta su criteri di selezione oggettivi e formalizzati, in un settore disciplinare, come è quello della letteratura contemporanea, nel quale è più difficoltoso riconoscere i grandi capolavori e i grandi autori, la cui individuazione risulta invece agevole per le opere del passato. L'analisi del bacino di utenza e dell'uso della collezione si affiancherà a tali criteri nella scelta. Accanto a questo, è necessaria una buona organizzazione del materiale, nonché un'attenta attività di promozione della collezione (tramite bibliografie, percorsi di lettura ecc.) e la realizzazione di itinerari al suo interno, che il lettore possa agevolmente scoprire e seguire. L'ultimo capitolo, riprende ed enfatizza la necessità per la biblioteca pubblica di promuovere attivamente i nuovi romanzi e i nuovi scrittori, attraverso incontri con gli autori, laboratori di lettura e di scrittura, e con la partecipazione all'organizzazione di manifestazioni letterarie

anche in collaborazione con altre istituzioni. Un ulteriore capitolo è dedicato alle biblioteche di ricerca, e in particolare alle collezioni della Bibliothèque nationale de France di cui vengono illustrate le scelte portanti. I vari saggi sono arricchiti da bibliografie specifiche, alle quali si aggiunge una bibliografia selettiva complementare in conclusione del volume.

Caratteristica rilevante dell'opera è l'affiancare bibliotecari ed esperti della materia, attuando una collaborazione sempre auspicabile allorché si parli di costruzione delle raccolte.

Questo rende variegato il pubblico cui il volume si rivolge. L'intento primario è di essere un ausilio per il bibliotecario nella creazione e nell'aggiornamento della sezione di letteratura francese contemporanea. Nella realtà italiana può rivestire un certo interesse in particolare per i bibliotecari che posseggono o intendono costruire raccolte in lingua originale francese, quindi biblioteche o collezioni specialistiche, ma anche per le biblioteche pubbliche che devono far fronte a un'utenza sempre più multiculturale e plurilingue; tuttavia, in molti casi si tratta di opere disponibili in traduzione italiana sul mercato e quindi in gran parte il volume si presta a un utilizzo più esteso. Inoltre, l'opera potrà rivestire un certo interesse anche per gli studiosi e gli appassionati di letteratura francese, per cui il volume può a pieno titolo trovare posto nelle raccolte di francesistica in qualità di strumento di aggiornamento e critica letteraria per l'utente.

*Rossana Morriello*

Sistema bibliotecario di ateneo  
Università Ca' Foscari, Venezia  
morriello@aib.it